

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 207 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO E COLONIE:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

La lotta sui due fronti Sempre più vasto movimento di popoli per la neutralità

Le sorverchianti forze germaniche continuano l'avanzata - Una divisione polacca sarebbe perduta - Duelli aerei anglo-tedeschi - Sequestro di navi

Dal Reno alla Vistola ai cinque continenti

ROMA, 5 sera. Le grigie ore di questa triste alba di guerra si succedono su l'Europa e i popoli che ancora sono immuni dalle fiamme si domandano ansiosamente quali saranno gli sviluppi immediati e imminenti del conflitto.

L'Italia è vigile al proprio posto di pace e di civiltà. Giova pertanto alla serena comprensione degli avvenimenti uno sguardo all'entità delle forze in gioco.

Sul fronte dell'Avvenire, il nostro Giuseppe De Mori, così riassume in un geniale articolo di vasto respiro quella che è la sintesi bellica in alto, materando la sua acuta prosa di dati e di intuizioni non ancora rilevate da alcuno.

«E' inutile chiudere gli occhi», scrive l'articolista — siamo già alla nuova guerra mondiale. Lo scacchiere europeo è diventato scacchiere europeo. Dalla Vistola la guerra s'è estesa al Reno; e attraverso i rispettivi Imperi della Gran Bretagna e della Francia, essa si estende ai cinque continenti. In Europa già sono impegnati nella guerra novanta milioni di tedeschi, trentacinque milioni di polacchi, quarantotto milioni d'inglesi e quarantadue milioni di francesi; vale a dire duecento quindici milioni di uomini. L'impero Britannico trascina seco in Europa, in Asia, in Africa, in America e in Oceania altri quattrocento settantuno milioni di abitanti. L'impero coloniale, francese coinvolge nella lotta altri settanta milioni di abitanti, pure sparsi nei vari continenti. Raggiungiamo così un raggruppamento di popoli di 751 milioni di abitanti in guerra fra loro. Aggiungete che cento milioni di giapponesi erano già in guerra con circa quattrocentocinquanta milioni di cinesi e salirete all'enorme cifra di 1.381 milioni di uomini in stato di guerra; cioè più di due volte la popolazione d'Europa che è di 523 milioni. S'intende che non sono tutti combattenti, né tutti parteciperanno direttamente alla guerra, ma tutti ne sono impegnati e ne subiranno le conseguenze. Basta, dunque, per dire che Danzica come Sarajevo ha dato fuoco al mondo».

Dopo aver rilevato cronologicamente gli sforzi di Mussolini per salvare la pace; (cronologia che è già storia) De Mori osserva: «Il Duce ha lavorato per la pace; ed ha perfino cercato di arrestare la guerra quando già scatenata. Il piano Mussolini corrisponde in modo alla sua condotta di ormai diciotto anni di governo».

E prosegue: «L'Italia, dunque, resta per ora vigile in armi. Ecco la sua netta posizione, che può avere una importanza decisiva sui corsi degli eventi».

«Per intanto in Europa le frontiere di guerra si estendono dal Reno alla Vistola. Abbiamo già visto ieri per spietati come si prospettano le scacchiere polacco od orientale. Possiamo oggi abbracciare, sempre per semplici caposaldi, quello che è lo scacchiere europeo. Ci sono tanti punti di contatto con l'inizio delle operazioni nel 1914 e quello del 1939, ma anche moltissime diversità. La Polonia rappresenta quello che fu la Germania d'oggi, quello che fu la Serbia di allora rispetto alla Germania e all'Austria-Ungheria alleate. Oggi la Germania assorbe con l'Austria e la fu Cecoslovacchia una buona metà di quello che fu l'impero degli Asburgo; e ad oriente ha contro la Polonia, non la Russia. Quindi se anche deve combattere su due fronti, si trova, tuttavia, in posizione più vantaggiosa che nel 1914. Allora il Kaiser tentò l'offensiva fulminea, calpestando il Belgio pur di battere la Francia prima che ricevesse l'aiuto dell'Inghilterra, per poter poi far fronte alla Russia. Senonché lo sforzo tedesco fu stroncato alla Marna; e

la Germania dovette allora coprirsi verso la Russia che aveva attaccato la Prussia orientale ed era scesa contro l'Austria in Galizia fino ai Carpazi. E il 24 agosto Hindenburg a Tannenberg liquidò le velleità offensive dello Zar. Il quale solo più tardi poté riprendere slancio, fronteggiato però dal Kaiser in persona sul fronte orientale, come oggi il Fuhrer affronta la Polonia, sviluppando ad oriente l'offensiva e mantenendosi ad occidente sulla difensiva. Dal proclama che il Cancelliere tedesco ha indirizzato alle sue truppe d'oriente ed occidente appare ormai chiaro il suo piano, che del resto era evidente e più volte dichiarato, fin da quando, riacquisita il 7 marzo 1938 la sponda destra del Reno, si creò quella linea di Siedro, che aveva il duplice scopo di fronteggiare verso la Francia la linea Maginot e di creare libertà di azione in oriente. Così la guerra del 1939 ha questo di essenziale: mentre sulla fronte occidentale da quella del 1914; che al loro incominciò da una guerra manovrata per stabilirsi poi in una guerra di trincea; adesso s'incomincia da una guerra di trincea per arrivare ad una guerra manovrata. Le due grandi trincee di Maginot e di Siedro tengono ora stabilizzato il fronte. Logicamente la iniziativa dell'attacco dovrebbe ora spettare ai franco-inglesi per alleggerire la pressione tedesca in Polonia. Difatti il comunicato francese parla di presa di contatto progressiva, cioè che vuol dire il reciproco assaggio

delle linee di resistenza con la ricerca dei punti deboli per l'eventuale irruzione.

«La capacità offensiva dei franco-inglesi è questa volta di gran lunga superiore a quella che non fosse nel primo periodo della guerra del 1914. La Francia ha esecuto per gran parte la sua mobilitazione prima di dichiararla ed ha quasi tutte le sue forze pronte alla frontiera. L'Inghilterra viene con la coscrizione già attuata fin dal tempo di pace e con forze molto più organiche e numerose di quelle improvvisate nel 1914.

«Gli Stati Maggiori francese e inglese avevano già parlato di Comandato unico, senza aspettare quattro anni, come nell'altra guerra. Insomma se la Germania di Hitler è preparata tanto più di quella di Guglielmo II, la Francia e l'Inghilterra di Lebrun e di Giorgio VI sono ben più agguerrite che non quelle di Poincaré e di Giorgio V.

«La presunzione, dunque, sarebbe che sul Reno l'iniziativa fosse presa dagli alleati e lo sarà certamente. In quale misura? Si vedrà. Pare che Gamelin non sia sospinto dalla leggendaria «furia francese». Il gen. Dupal scriveva in questi giorni che non bisogna avere la fretta del successo, bensì assicurarsi la vittoria, e tenere perciò l'esercito francese in efficienza per una pace stabilita. D'altro canto l'attesa farebbe poi trovare sul Reno tutte le forze che Hitler si propone di liberare presto sul fronte d'oriente. E questo, oltre che alle considerazioni politiche, farà vedere presto che la calma sul Reno è soltanto apparente.

SUL FRONTE ORIENTALE



Le frecce indicano le direttrici dell'offensiva tedesca

LE OPERAZIONI

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5 sera. Il Gran Quartiere Generale comunica:

«L'Armata germanica, mossasi dalla Prussia Orientale, spezzata la resistenza opposta dal nemico, prosegue nella sua vittoriosa avanzata. Il nemico sconfitto, è in piena ritirata. Non è possibile ancora fare un calcolo dei prigionieri e del materiale da guerra che il nemico perde durante la sua ritirata. La settima Divisione polacca è stata annientata a sud di Cienstocau ed il suo Stato Maggiore è stato fatto prigioniero.

Le truppe germaniche continuano nella loro avanzata, in direzione di Cracovia. Javorsko è in mano germanica. Il nemico, sconfitto, sgombera in fretta il bacino industriale della Slesia. Presso Gieradz, è stata varcata la Warthe.

L'Aviazione germanica, mediante la sua azione contro nodi ferroviari, stradali e trasporti di truppa, ostacola la ritirata del nemico. L'Aviazione germanica domina completamente il cielo polacco ed ha abbattuto 40 apparecchi polacchi di cui 15 in combattimento.

La Marina da guerra germanica ha il dominio assoluto del Baltico, e garantisce le coste nazionali. La città di Mlava e le sue fortificazioni sono state conquistate dopo un corpo a corpo, ed il nemico è stato respinto in disordine verso sud.

La fortezza di Graudenz è caduta in mano tedesca.

Sulle coste del Mar del Nord, ieri sera alle 18 apparecchi aerei britannici di tipo modernissimo, da bombardamento e caccia, hanno eseguito una incursione contro le città marittime di Wilhelmshaven e Cuxhaven, e contro le forze navali germaniche stazionanti nella foce del fiume. La difesa antiaerea della Marina e l'Aviazione di marina, prontamente entrate in azione, hanno scongiurato l'attacco contro Wilhelmshaven, e la loro azione ha impedito che le bombe lanciate contro Cuxhaven arrecassero danno. Più della metà degli apparecchi britannici attaccanti sono stati abbattuti.

Il comunicato francese

PARIGI, 5 sera. Il Comunicato n. 3 del 5 settembre mattina reca:

«I movimenti si svolgono normalmente per l'insieme delle forze terrestri, marittime e aeree».

Il Bacino industriale della Slesia

quasi interamente occupato

BERLINO, 5 sera. Una serie di note ufficiali completa le informazioni del bollettino germanico sulle operazioni.

Un comunicato del D. N. B. trasmesso per radio annuncia che «gli effetti del potente sforzo delle truppe che avanzano nella Slesia, si fanno sentire. Le truppe operanti nella Polonia meridionale ed a oriente della Slesia, nella loro

rapida avanzata hanno fatto prigionieri, solamente in questo settore 15.000 soldati polacchi. Le truppe polacche si ritirano in disordine verso Cracovia, insegue dalle truppe germaniche».

Un'altra informazione dice: «Il bacino industriale della Slesia superiore è occupato quasi per intero dalle truppe tedesche. Le operazioni di rastrellamento sono in corso. Gli impianti industriali sono per la maggior parte, intatti: la rapidissima avanzata tedesca ha impedito ai polacchi di compiere la conseguente distruzione».

Sempre secondo notizie ufficiose di qui, tutto lascia prevedere che la caduta di Cracovia è imminente e che l'intero Corpo d'armata polacco operante nel settore di Katowice dovrà ritirarsi verso est per non seguire la sorte di quello rimasto nel Corridoio.

Infine, il Comando supremo comunica che dato il numero immenso di domande di volontari, gli uffici competenti non sono in grado di dar corso alle domande.

Piroscampo olandese

destinato ai tedeschi e requisito dagli inglesi

BERLINO, 5 sera

Le navi neutre cominciano a sentire le conseguenze del conflitto. Un incrociatore inglese ha fermato ieri il piroscampo olandese «Groenlo» che aveva un carico di minerale di ferro destinato alla Germania e lo ha costretto a toccare il porto di Ramsgate. E' questo il primo caso di applicazione del blocco contro la Germania.

FUORI DELLA MISCHIA

Franco proclama

la «stretta neutralità» della Spagna

BURGOS, 5 sera. Il generalissimo Franco ha firmato il seguente decreto:

«Costatando lo stato di guerra che, disgraziatamente, esiste fra l'Inghilterra, la Francia e la Polonia da una parte e la Germania dall'altra, ordino ai sudditi spagnoli una stretta neutralità in conformità delle leggi vigenti e dei principi del diritto internazionale. — Dato a Burgos, 4 settembre 1939».

«Non intervento» del Giappone

TOKIO, 5 sera. Il Ministero nipponico ha consegnato stasera ai diplomatici stranieri una nota in cui specifica che il Giappone intende di seguire una politica di non intervento nella guerra europea.

Roosevelt ha pronta

la dichiarazione di neutralità

NUOVA YORK, 5 sera

Roosevelt ha presieduto il Consiglio di Gabinetto durante il quale è stato approvato il testo della dichiarazione ufficiale sulla neutralità degli Stati Uniti che verrà diramata entro oggi e relativo all'embargo sulle armi e le munizioni nei confronti dei Paesi belligeranti.

Sono stati inoltre esaminati nella stessa seduta i provvedimenti tendenti a prevenire il gioco delle speculazioni sui prezzi. Prima di decidersi a convocare il Congresso, il Presidente Roosevelt esaminerà questa possibilità in base alla vigente legge.

(vedi in sesta pagina)

Perquisizione

a tutte le navi

che transitano per Suez

CAIRO, 5 sera

Il giornale «Ahram» pubblica che il porto di Alessandria rimarrà chiuso dal tramonto all'alba e che le navi autorizzate ad entrarvi saranno perquisite come anche quelle che dovranno attraversare il canale di Suez.

Il Ministro della difesa ha presieduto una riunione degli ufficiali superiori dell'esercito egiziano per decidere sulle misure di difesa da adottarsi e sulla collaborazione delle truppe egiziane con quelle britanniche.

Dieci divisioni motorizzate

primo corpo di spedizione

britannico in Francia

PARIGI, 5 sera

Si afferma che il primo corpo di spedizione britannico, i cui piani di trasferimento in Francia sarebbero già pronti da mesi, sarà costituito da almeno dieci divisioni motorizzate.

I locali pubblici

chiuderanno a mezzanotte

da giovedì 7 corrente

ROMA, 5 sera

Allo scopo di uniformare l'orario di chiusura di tutti i locali pubblici, a partire da giovedì 7 corr. tutti gli esercizi pubblici e i locali di pubblico spettacolo dovranno chiudere alle ore 24. Conseguentemente i servizi pubblici di trasporto avranno termine alle ore 0,30 (ultima partenza dai capolinea). (Stefani).

I giornali a quattro pagine

dal 9 corrente

ROMA, 5 sera

Allo scopo di limitare il consumo di cellulosa per la fabbricazione della carta, i giornali quotidiani, da sabato nove corrente, usciranno in quattro pagine. (Stefani).

Il trattamento economico

agli impiegati ed operai del commercio

richiamati alle armi

ROMA, 5 sera

La Confederazione fascista dei Commercialisti comunica, che in seguito alle precisazioni date dal Ministero delle Corporazioni secondo le quali i resenti richiami alle armi sono da considerarsi dovuti ad esigenze di carattere eccezionale per misure precauzionali, il trattamento da usarsi ai lavoratori del commercio, richiamati alle armi è il seguente:

Agli impiegati si debbono applicare le norme del decreto legge 15 Giugno 1936 XIV N. 1374 ed agli operai (quando i loro rapporti di lavoro non siano ancora regolati da contratti collettivi) e quando i contratti, oltre alla conservazione del posto non prevedano la corresponsione di determinate indennità, le norme degli accordi interconfederali 15 marzo 1935 e 15 Giugno 1936. In forza di tali accordi è prevista per le categorie non impiegate, all'alto del richiamo oltre alla conservazione del posto, una indennità pari ad un mese di retribuzione. (Stefani).

Sul fronte occidentale

BERLINO, 5 sera

Dal fronte occidentale si annunciano stamane i primi combattimenti, duelli di aviazione e bombardamenti.

31 paracadutisti tedeschi

fucilati dai polacchi?

Una nota ufficiosa germanica

BERLINO, 5 sera

Circa la notizia diramata dalla radio britannica che 31 paracadutisti tedeschi sono stati fatti prigionieri dai polacchi ed immediatamente fucilati come spie, si osserva da parte tedesca competente che ciò costituirebbe una flagrante violazione del diritto internazionale. Il corpo dei paracadutisti è, infatti, un regolare reparto dell'Armata aerea tedesca e, come tale, noto a tutti gli stati belligeranti.

L'articolo 29 della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 comportava sia per la Germania che anche per la Francia, l'Inghilterra e la Polonia il trattamento da farsi alle spie e non può quindi trovare applicazione nei riguardi dei paracadutisti.

Si fa pure presente che finora nessun paracadutista tedesco è sceso al di là del confine polacco dove ne consegue che la notizia di cui sopra può riferirsi ad equipaggi dell'aviazione tedesca che fecero uso del paracadute per mettersi in salvo dopo che i rispettivi apparecchi erano stati colpiti dall'arma aerea o dalla difesa antiaerea polacca. (Stefani).

Due anni di guerra in Cina

La generosa attività missionaria

SCIANGAI, 5 sera. Un generale impoverimento dei due contendenti pur ormai darsi il bilancio di due anni di guerra tra Giappone e Cina su territorio cinese. Nel Giappone le restrizioni sono in continuo aumento e la Cina, bloccata le sue coste, vede aumentare di mese in mese il costo della vita, mentre la moneta dei due paesi in lotta ha subito una svalutazione sensibilmente uguale. Le perdite di vite umane sono state gravi da ambo le parti: forse più forti, proporzionata fatta, per il Giappone, molestato dalla continua guerriglia e le cui truppe ebbero a soffrire parecchio per le epidemie. I due contendenti sembrano avere ancora immutata volontà di persistere nella lotta, nonostante i segni di stanchezza che darebbero, a quanto si vociferi, gli ambienti industriali e finanziari nipponici.

In contrasto con la creazione di governi locali e di Pechino ed a Nanchino, Chungking, capitale del paese, il centro vitale della Cina. La defezione di Wang Tsing-wei, che ha contro di sé l'opinione pubblica, non sembra debba per nulla mutare la situazione. Pertanto bisogna persuadersi che le ostilità in Cina si prolungheranno, a meno che sorgano in Europa avvenimenti tali da modificare la situazione politica di tutto il mondo.

Presentemente le condizioni dei paesi su cui è passata la raffica guerriera sono ancora assai tristi: non vi si può instaurare stabilmente l'ordine, poiché i Cinesi e Giapponesi continuano a combattersi ed il piccolo e grande brigantaggio ha tutta la libertà d'azione.

Non si metterà mai abbastanza in luce, al disopra di tutto questo caos di miserie e di sofferenze, il ruolo dei missionari che, in mezzo a pericoli e vessazioni d'ogni sorta, sovente in condizioni immaginabili, rimangono fedeli al proprio posto, intenti a prodigarsi nelle molteplici opere ispirate dalla fede e dalla cristiana carità, a bene ed a sollievo di tutti.

Si ha da Lojang (Hunan) che nel periodo più acuto della ostilità nippono-cinese in queste regioni venne costituito, sotto la presidenza del Vicario Apostolico S. E. Mons. Bassi delle Missioni Estere di Parma, un Comitato per i profughi delle provincie circostanti. I locali della missione furono immediatamente posti a disposizione del Comitato medesimo, organizzandosi delle grandi cucine organizzandosi per la giornaliera distribuzione dei viveri necessari. Nel marzo ed aprile di quest'anno vennero quotidianamente nutriti e salvati da certa morte circa 2.000 persone.

Per l'assistenza medica ai profughi S. E. Mons. Bassi ha offerto gran parte dell'ospedale del Sacro Cuore, dove, dal novembre 1937, si curano anche centinaia di feriti. Tre dispensari sono inoltre stati aperti in centri principali della missione e sono così altre numerose vittime dell'attuale conflitto che ri-

cevano amorevoli cure tutti i giorni dalle Madri Canossiane, coadiuvate dai membri dell'Azione Cattolica.

Anche gli orfani di guerra, provenienti dalla zona sulla ferrovia del Lung-hai, per espresso desiderio della signora Chiang Kai-shek sono stati accolti dalla carità di Mons. Bassi nei locali della scuola-catecumenato. Alla fine dello scorso giugno erano 75. I più piccoli sono istruiti al collegio di S. Teresa del Bambino Gesù ed i più grandi sono apprendisti nei diversi laboratori della Missione.

La Chiesa Cattolica in Jugoslavia

BELGRADO, 5 sera. (I.C.S.) Nell'ultima loro Conferenza vescovi della Jugoslavia avevano deciso la pubblicazione di un Annuario generale della Chiesa cattolica del loro Paese. La compilazione venne affidata al dottor Krunic Dragovic, cancelliere dell'arcivescovo di Sarajevo, il quale si è messo subito all'opera. Ora è venuto alla luce l'Annuario in un grosso volume in-8 di 615 pagine con una prefazione latina, titoli e sottotitoli in latino e serbo, e una bella carta della suddivisione diocesana. Da esso attingiamo le seguenti notizie sulla situazione del Cattolicesimo in Jugoslavia.

La popolazione jugoslava comprende 6.031.156 cattolici, 6.785.499 serbi, cioè aderenti alla chiesa autocefala, d'origine greco-slavonica, abitanti per lo più in Bosnia Erzegovina e Macedonia. Le cifre cattoliche sono attinte dai registri parrocchiali, le altre dalle statistiche del Governo.

Dei più che sei milioni di cattolici, quattro milioni e mezzo sono croati, un milione e duecentomila sloveni. La popolazione cattolica è distribuita in sei provincie ecclesiastiche comprendenti venti diocesi, per la maggior parte antichissime e risalenti ai primi secoli della Chiesa.

Le sei provincie sono suddivise in 230 decanati (corrispondenti all'incirca alle plebani italiane) e in circa 2.300 parrocchie amministrative da 270 sacerdoti. Vi sono inoltre 167 conventi regolari maschili e 273 case e conventi femminili. Si contano 4709 chiese e 4258 chiese sussidiarie.

Diversi Seminari raccolgono 1433 candidati al sacerdozio, dei quali 602 sono studenti di teologia. Fra gli Ordini religiosi rappresentati in Jugoslavia notiamo i Basiliani, i Cisterciensi, i Domenicani, i Francescani, i Conventuali, i Terziari di S. Francesco, i Gesuiti, i Cappuccini, i Carmelitani e i Trappisti.

Le Case e residenze di suore hanno più di settemila religiose occupate nell'istruzione della gioventù e nei servizi negli ospedali e nelle istituzioni di assistenza.

Il Cardinale Luigi Maglione nominato Protettore dei Missionari della Consolata

TORINO, 5 sera. Una notizia che ha riempito di giubilo la fiorente Congregazione dei Missionari della Consolata — fondata nella nostra città nel 1900 dal nipote del Beato Caffasso canonico Giuseppe Allamano — è pervenuta da Castel Gandolfo al Superiore Generale mons. Gaudenzio Barlassina.

Santa Santa XII si degnavano nominare Protettore dei Missionari della Consolata l'Em.mo sig. Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Questa apprezzatissima nomina viene a dimostrare ancora una volta quale alta considerazione il Santo Padre abbia per la benemerita Congregazione torinese, la quale, da

un quarto di secolo, manda i suoi figli migliori ad evangelizzare le terre africane, ove il campo dissodato con tanta asprezza sta preparando i più ubertosi ed abbondanti frutti.

Venerdi mattina 8 corrente, Sua Em.za il Cardinale Maurilio Fossati, nella Cappella della Casa Madre dei Missionari della Consolata, in Corso Ferrucci, imporrà il Crocifisso e darà il saluto augurale ad una eletta schiera di Missionari e di Missionarie che si apprestano a partire per l'Africa. La spedizione missionaria sarà capeggiata da S. E. mons. Carlo Re, Vescovo e Vicario Apostolico di Nyere.

Pochi giorni indietro partirono pure altri Missionari della Consolata, sotto la guida del Vescovo S. E. mons. Luigi Santa, Vicario apostolico del Gambia, in A. O. I.

Questi pionieri di civilizzazione, armati della croce di Cristo, terranno alto il nome dell'Italia nostra e faranno ovunque amare la Vergine Consolatrice.

La Settimana di Camaldoli

La Chiesa soprannaturale pienezza di Cristo

CAMALDOLI, 5 sera. Con ancora nella mente le buone parole della meditazione di ieri, parole dell'Epistola del mattino che richiamavano ai frutti copiosi e santi dello spirito verso Dio, verso i fratelli e verso noi stessi, si recò l'Ora Prima e dopo la S. Messa di mons. Primo Vannutelli, l'aula delle Accademie raccolse i laureati desiderosi di sentir completare la lezione, ieri non esaurita, del sacerdote prof. Giuseppe Siri. Il relatore parlò con la consueta limpidezza del Capo discusso agli Apostoli da Cristo, come una tra i suoi preziosi doni che dovevano accompagnare la Chiesa nel suo cammino soprannaturale in questa fase terrena del Regno di Dio. Portati i documenti evangelici corroborati dalla storia, dai monumenti archeologici, dalla tradizione, parlò del primato di Pietro e della conseguente autorità romana del Sommo Pontefice e dei suoi successori. La parola del prof. Siri, calda e precisa, non poteva stancare gli spiriti attenti degli ascoltatori che lo invitarono con entusiasmo a mantenere il programma nella sua estensione e volesse alla conclusione della seconda lezione, immediatamente far seguire la sua terza sulla « Chiesa, società soprannaturale, pienezza di Cristo ».

La Chiesa è una società. Una sintesi degli elementi già considerati in dettaglio, può dimostrarlo. Essa è una coesistenza di uomini, che hanno mezzi comuni, sotto una autorità comune, verso un fine comune. Questa, somma di caratteri, costituisce appunto la « società ». Anche in questo, e cioè conservando in pieno ed assecondando l'inclinazione e l'attitudine sociale degli uomini, Gesù Cristo ha elevato gli elementi della costituzione naturale.

La Chiesa è una società soprannaturale. Presupposto il chiaro concetto di soprannaturale, è facile vedere come qualunque società sia costituita, misurata, caratterizzata e dignificata dal suo fine. Ora il fine della Chiesa è la gloria di Dio nel raggiungimento della « vita eterna » per parte dei redenti. Si tratta di un fine soprannaturale (visione beatifica) e completo. La soprannaturalità del fine si riversa sulla società ecclesiale. Il concetto del fine della Chiesa serve a determinare alcune importanti questioni. Anzitutto questo fine supremo subordinato ad alcuni fini medi, che sono come le tappe per raggiungerlo: santità, vita religiosa per i seguaci dei consigli evangelici, uso libero e pieno dei mezzi di santificazione. In secondo luogo il concetto del fine stabilisce le relazioni tra la Chiesa e la società civile. Infatti, poiché tutto nella società è dominato dal fine, la società stessa vale tanto quanto il fine, le diverse società stanno fra loro come stanno i rispettivi fini. Essendo nel nostro caso questi indipendenti per sé tra di loro, indipendenti dalla società, il fine della società civile (benessere umano) non è per sé ordinato al fine eterno appunto perché soprannaturale. Però posta di fatto la elevazione a quell'ordine superiore, ne viene una subordinazione indiretta concretata in questo: la società civile non deve ostacolare, deve invece aiutare la Chiesa, perché più facilmente conduca gli uomini verso l'ultima salvezza.

Finalmente proprio per il fine resta delimitata la sfera diretta spirituale altissima della azione della Chiesa nonché di ogni collaborazione con essa.

La Chiesa è la pienezza di Cristo poiché in essa si attua l'opera sua (legge, grazia ecc.) perché in essa si ha il corpo mistico di Gesù Cristo. Questo corpo, come Egli stesso ha rivelato, gli appartiene perché le singole membra hanno da Lui capo, la vita soprannaturale e tutti i doni poiché nella Chiesa anche oltre l'azione libera e virtuosa, attraverso la reversibilità dei meriti, si attua sempre la suprema legge della bontà, della carità, perché per l'ultima unione tutto quello che fa il Cristo diventa caratteristica della sua Chiesa: la lotta, la sofferenza, la morte, la risurrezione e il trionfo.

Accolto il vivo compiacimento dei laureati, l'oratore comunicava, che la discussione su questa « vita soprannaturale » era rimandata al pomeriggio. Infatti furono interessanti le obiezioni eruditissime alle quali tutte rispondeva con chiara competenza il relatore, che mentre allontanava i dubbi di ciascuno, non stava tempo precisava ancor meglio la scienza di tutti.

Seguiva la comunicazione di monsignor Primo Vannutelli su « La preghiera extra liturgica ». Con la nota affabilità e giovialità non disgiunta da una rara e sapiente erudizione, parlò dei Salmi del Vecchio Testamento che formavano la trama e la sostanza della preghiera liturgica per il popolo eletto; e lo formano anche ora per la preghiera canonica dei sacerdoti; voleva monsignor Vannutelli che così alte bellezze re-

ligiose penetrassero anche nella preghiera più comune d'ogni cristiano e per questo egli portava il suo contributo con una serie di ormai quattro opuscoli: « Ora di Adorazione seguendo la Liturgia e la Bibbia », « Salmo e saluto », « Salmo e saluto », « Salmo e saluto », « Salmo e saluto ». Seguì il saluto della Stazione, trasformato in una verdissima cattedrale all'aperto, il grandioso pontificio, celebrato da S. E. il Vescovo Mons. Pinardi, con assistenza di S. E. il Vescovo Mons. Gionelli e dell'Em.mo Arcivescovo, il quale tenne poi un'orazione di benedizione alla moltitudine degli ascoltatori. Trascorse lo spunto dal Vangelo del giorno, il Principe della Chiesa ebbe felici riferimenti agli agiografici momenti che stiamo attraversando e stimolò tutti ad essere fedeli osservanti della legge divina per renderci degni di misericordia e di pace.

Dopo la detta parascisa conviviale, si iniziò alle ore 15 la grandiosa processione, veramente spettacolosa: Di via in nove gruppi, e intercalata da sei bande musicali, si compose dalle scolaresche, dai Rosariani, Crociati, Fanciulli cattolici e delle bambine, la massa di donne cattoliche, delle schiere dei giovani e di uomini, delle Compagnie di Santa Maria, Pinardi. Oltre 350 tra bandiere, labari e stendardi puntteggiavano l'interminabile schiera. Dopo il gruppo delle Dame del S. Sepolcro, guidato dal can. Vaudagnotti, procedeva il clero, i parroci in mozzetta (una settantina), i canonici in cappa e le tre E. E. i Vescovi Mons. Gionelli e Mons. Pinardi.

Incedeva quindi sotto il baldacchino l'Em.mo Cardinale recante l'ostia Santa, circondato da Canonici e da eletta rappresentanza. Seguivano subito dopo una centuria di valorosi militari guidati dal colonnello Baggio, il podestà di Cirié avv. Cav. De Andreis, il presidente del Comitato locale dott. Mussa, la rappresentanza del Segretario politico, dei Comandanti di ogni arma, e della Milizia, le autorità scolastiche ed infine una massa di popolo orante.

La spettacolosa processione passò tra due altissime di folla accorsa da ogni parte, sotto un pergolato di multicolori ed aggraziati ghirlande, di arazzi e velluti e di sorte innumerevoli all'Eucaristia. Non una casa, non una finestra era assente da questa manifestazione di ossannante omaggio al Re dei cuori.

Nella vastissima piazza Castello si ridunò l'imponente corteo, e l'Em.mo Cardinale, prima di addormentarsi, risolse il problema che costituiva la soppressione di questo secolare nemico e realizzò così una parte essenziale del suo vasto programma, riorganizzazione, progresso, prosperità.

Sostenuta dalla scienza medica e dall'esperienza acquisita dagli specialisti della malaria, l'Istituto risolve il difficile problema che costituisce la soppressione di questo secolare nemico e realizzò così una parte essenziale del suo vasto programma, riorganizzazione, progresso, prosperità.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

Nuovo reparto chirurgico all'ospedale di Littoria

LITTORIA, 5 sera. Da oggi ha iniziato il suo funzionamento il nuovo reparto chirurgico dell'ospedale di Littoria. Attrezzato perfettamente secondo i più moderni criteri e corredato da gabinetti radiologici e specializzato nella nuova istituzione costituita per le masse lavoratrici della terra pontina una nuova garanzia di assistenza.

Giuramento di nuovi Vescovi ungheresi

BUDAPEST, 5 sera. (I.C.S.) — I nuovi Vescovi Mons. Michele Bublinos di Rozsnyó, Giuseppe Gröz di Szombathely, dr. Giulio Zsák di Veszprém e dr. Stefano Madarász di Kassa, recentemente eletti e consecrati, hanno prestato giuramento nelle mani del Reggente Ammiraglio Nicola Horthy. Alla cerimonia era presente anche il ministro del culto e dell'educazione dr. Valentino Homan. La formula del giuramento venne recitata dal Segretario di Stato dr. Giuseppe Stópa.

Dopo la prestazione del giuramento, il Reggente ha ricevuto in cordiale udienza i quattro vescovi.

Lettere inedite di Eotvos a Montalembert

BUDAPEST, 5 sera. (I.C.S.) — Negli ambienti culturali cattolici della capitale è seguita con molta attenzione e interesse la pubblicazione fatta nel « Pestier Lid » di questi giorni della corrispondenza inedita del Barone Giuseppe Eotvos, famoso statista ungherese con il Conte Carlo de Montalembert, capo dei cattolici liberali francesi.

Le lettere risalgono al 1871 e trattano i problemi della Polonia, dell'Ungheria e dell'unità germanica del tempo, con evidenti risanze agli stessi problemi nel momento attuale.

Reparti albanesi della Gioventù del Littorio passati in rassegna dal Luogotenente

TIRANA, 5 sera. Sono giunti a Tirana, dalle Federazioni provinciali fasciste, alcuni reparti tipo della Gioventù del Littorio albanese che parteciperanno al campo dei dionotri di Tirana. I reparti che costituiscono un battaglione, presentati dall'ispettore dr. N. F. e dal Fed. re, sono stati passati in rivista dal Luogotenente generale innanzi alla sede della Luogotenenza e sono poscia partiti per le località dove ha luogo il campo. La popolazione ha fatto ala al passaggio dei baldi giovani che hanno attraversato, le vie cittadine, destando ammirazione per la loro ferezza e disciplina.

40.000 fedeli a Cirié per la solenne chiusura del X Congresso Eucaristico della diocesi torinese

TORINO, 4 sera. Il X Congresso Eucaristico della diocesi torinese ha segnato un passo innanzi sulla via pur gloriosa delle precedenti manifestazioni annuali, in quanto ha raggiunto un maggior numero di partecipanti — ciò che è ben significativo — si considera la gravità del momento in cui si è svolto, tutt'altro che propizio alle grandi adunanze di masse — ed ha avuto per la prima volta la partecipazione del R. Esercito, delle rappresentanze delle varie Armi Militari e della Milizia, e di tutte le autorità civili e politiche della zona.

La solennità conclusiva ha avuto inizio sabato sera col ricevimento ufficiale dell'Em.mo Arcivescovo Card. Fossati, assediato dal Podestà avv. cav. Luigi De Andreis e acclamato da tutta la popolazione festante. Segui nella chiesa di S. Giovanni la Veglia Eucaristica per soli uomini, con l'Oratoria predicata dall'Em.mo Pastore che, poco dopo la mezzanotte, celebrò la Messa e distribuí il Pane dei forti alla moltitudine maschile, spettacoloso incomparabile che segnò la più alta e toccante nota di sentita fede in tutta la solenne celebrazione.

Alle ore 9 ebbero inizio le sedute di studio per uomini, donne, giovani, maschi e giovani femminili. L'argomento trattato riguardava le Compagnie del SS. Sacramento e i mezzi per incrementarle. Furono relatori i signori Candido Fea e Armando Sabatini, la prof.ssa Giacinta Urti e la signorina Giuseppina Turri. A tutte le riunioni recò la sua parola indicatrice e confortatrice l'Em.mo Cardinale Fossati. Seguì il viale della Stazione, trasformato in una verdissima cattedrale all'aperto, il grandioso pontificio, celebrato da S. E. il Vescovo Mons. Pinardi, con assistenza di S. E. il Vescovo Mons. Gionelli e dell'Em.mo Arcivescovo, il quale tenne poi un'orazione di benedizione alla moltitudine degli ascoltatori. Trascorse lo spunto dal Vangelo del giorno, il Principe della Chiesa ebbe felici riferimenti agli agiografici momenti che stiamo attraversando e stimolò tutti ad essere fedeli osservanti della legge divina per renderci degni di misericordia e di pace.

Dopo la detta parascisa conviviale, si iniziò alle ore 15 la grandiosa processione, veramente spettacolosa: Di via in nove gruppi, e intercalata da sei bande musicali, si compose dalle scolaresche, dai Rosariani, Crociati, Fanciulli cattolici e delle bambine, la massa di donne cattoliche, delle schiere dei giovani e di uomini, delle Compagnie di Santa Maria, Pinardi. Oltre 350 tra bandiere, labari e stendardi puntteggiavano l'interminabile schiera. Dopo il gruppo delle Dame del S. Sepolcro, guidato dal can. Vaudagnotti, procedeva il clero, i parroci in mozzetta (una settantina), i canonici in cappa e le tre E. E. i Vescovi Mons. Gionelli e Mons. Pinardi.

Incedeva quindi sotto il baldacchino l'Em.mo Cardinale recante l'ostia Santa, circondato da Canonici e da eletta rappresentanza. Seguivano subito dopo una centuria di valorosi militari guidati dal colonnello Baggio, il podestà di Cirié avv. Cav. De Andreis, il presidente del Comitato locale dott. Mussa, la rappresentanza del Segretario politico, dei Comandanti di ogni arma, e della Milizia, le autorità scolastiche ed infine una massa di popolo orante.

La spettacolosa processione passò tra due altissime di folla accorsa da ogni parte, sotto un pergolato di multicolori ed aggraziati ghirlande, di arazzi e velluti e di sorte innumerevoli all'Eucaristia. Non una casa, non una finestra era assente da questa manifestazione di ossannante omaggio al Re dei cuori.

Nella vastissima piazza Castello si ridunò l'imponente corteo, e l'Em.mo Cardinale, prima di addormentarsi, risolse il problema che costituiva la soppressione di questo secolare nemico e realizzò così una parte essenziale del suo vasto programma, riorganizzazione, progresso, prosperità.

Sostenuta dalla scienza medica e dall'esperienza acquisita dagli specialisti della malaria, l'Istituto risolve il difficile problema che costituisce la soppressione di questo secolare nemico e realizzò così una parte essenziale del suo vasto programma, riorganizzazione, progresso, prosperità.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

Istambul città di fate, alle porte dell'Asia

Se Istanbul, una delle più belle città del mondo e nello stesso tempo, con Sydney, San Francisco, Hong-Kong e Rio de Janeiro, uno dei più grandi porti naturali, è sempre, oggetto dell'interesse generale, ciò è comprensibilissimo. In questa città, dai sorprendenti contrasti, dove le larghe cupole delle moschee d'un candore meraviglioso risplendono vicino ai minareti dalle forme slanciate, dove secolari quartieri confinano con altri completamente moderni di stile europeo e dove il romanticismo delle piccole stradette tipo orientale si associa alla sobrietà ed al gusto pratico delle strade moderne tracciate ad angolo retto, l'Europa e l'Asia entrano una nell'altra.

Quello che colpisce immediatamente gli stranieri in questa superba città, è il progresso notevole realizzato in questi ultimi tempi dal punto di vista della civiltà. Non è soltanto nel campo dell'architettura e dell'arte che Istanbul s'è sviluppata dal suo lungo sonno; realizzazioni d'ordine economico e sociale mostrano in modo netto ciò che rappresenta per la nazione il governo illuminato di Kemal Ataturk ed i fondatori della nuova Turchia. Questi progressi si constatacono in maniera particolarmente notevole, quando si considerano i miglioramenti infiniti realizzati nel campo dell'igiene.

Numerose misure igieniche concernono la lotta contro la malaria, flagello che da secoli ha prodotto stermini terribili nella città e nelle campagne. Dappertutto si prendono delle precauzioni preventive per evitare la terribile malattia. Tra queste precauzioni un posto importante è riservato allo sviluppo sistematico dell'impiego della chinina. Secondo la raccomandazione fatta dalla Commissione contro la Malaria della Società delle Nazioni, si prende a titolo preventivo una dose di 40 centigrammi di chinina al giorno durante tutta la stagione delle febbri, e per la guarigione propriamente detta, una dose giornaliera di 1 grammo a 1,30 di chinina per 5 a 7 giorni.

Sostenuta dalla scienza medica e dall'esperienza acquisita dagli specialisti della malaria, Istanbul risolve il difficile problema che costituisce la soppressione di questo secolare nemico e realizzò così una parte essenziale del suo vasto programma, riorganizzazione, progresso, prosperità.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO



Quante volte si presentano occasioni da contrariare a mangiare in fretta — cambiando treno durante un viaggio — alzandosi tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Così presi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa iperacidità viene accompagnata da parecchi malesseri — pesantezza, rinvii acidi, bruciori, insomma. Ma tutti questi malesseri possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete una piccola dose di polvere o da 2 a 5 tavolette di Magnesia Bisurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con **MAGNESIA BISURATA** PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (Aut. Prod. Farmac. N. 7978-Div. 1 e 2-3-45-XVII)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Albarella 7. Tel. 22-93
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

II EDIZIONE
IL FERRO E L'ULIVO
di Raimondo Manzini
Lire Otto

Istituto di Propaganda Libreria
Via Mercalli 9 - Milano

Il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Berning

OSNABRUCK, 5 sera. (I.C.S.) In questi primi giorni di settembre S. E. Mons. Wilhem Berning, pastore della diocesi di Osnabruck, celebra il suo giubileo episcopale d'argento.

A questo vescovo tedesco il Papa Pio XI e i vescovi riuniti nella conferenza di Fula hanno affidato un particolare compito di guidare e proteggere la comunità dei cattolici tedeschi all'estero: Mons. Berning ha saputo nello svolgimento della sua missione delucidare, guidare la fiducia e la stima dei cattolici uniti nella stessa fede e nella stessa nazionalità. La diocesi di Mons. Berning nel secolo della Riforma e nel periodo successivo caratterizzato dai notevoli progressi del cattolicesimo, fu dapprima una importante missione e poi una sede vescovile della Diaspora.

Nel settembre del 1914, poco dopo la sua consecrazione episcopale, Mons. Berning nominato Provicario apostolico per la missione del Germania settentrionale e Prefetto apostolico per lo Schleswig Holstein, ebbe inoltre l'incarico di guidare le provincie di Schleswig Holstein, ebbe inoltre l'incarico di guidare le provincie di Schleswig Holstein, di Meclemburgo e di Hannover insieme alle città anseatiche, le quali sono in una tradizionale e stretta relazione con le colonie tedesche d'oltremare. Nella stessa epoca quando l'Unione di S. Raffaele venne trasformata in un'Opera di assistenza per i tedeschi emigranti cattolici da Friburgo ad Amburgo, il vescovo Mons. Berning ebbe nell'ottobre del 1930 l'incarico di assumere la presidenza.

Per il modo con cui condusse a termine questi felicissimi incarichi Mons. Berning che era stato ordinato sacerdote il 10 marzo del 1900, riscosse largo plauso. Egli è di origine sassone e viene dal territorio di Ems. Dotato di una ricca capacità oratoria e di particolari doti per la cura d'anime, si è dedicato con grande calore anche a compiti di carattere caritativo, assistenziale e sociale. Nel maggio del 1925 in occasione del suo ventunesimo anno di ministero ecclesiastico, ebbe dall'allora Nunzio apostolico Mons. Eugenio Pacelli un pieno riconoscimento della sua ricca cultura, della sua acuta intelligenza e del suo carattere integerrimo e adamantino. Il vescovo dott. Berning è stato anche alla testa dei pellegrinaggi tedeschi ai Congressi Eucaristici Internazionali di Amsterdam, Cichago, Sidney e Dublino.

Case bruno naziste perquisite a Montreal
MONTREAL, 5 sera. La polizia ha eseguito perquisizioni in trenta case bruno naziste, eseguendo diciassette arresti.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 5. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. Em. il Card. Lorenzo Lauri, Penitenziere Maggiore; S. Em. il Card. Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; S. E. Mons. Enrico Perez Y Serantes, Vescovo di Camaguey; S. E. Mons. Fortunato Caggiano, Vescovo di Rosario; S. E. Mons. Fortunato Devoto, Vescovo titolare di Attea, Ausiliare di Buenos Aires.

Il Card. Maglione a Casoria per riprendere le ferie

CITTA' DEL VATICANO, 5. Stamane, alle 7.50 S. Em. il Card. Maglione è partito in automobile per Casoria, sua patria, per riprendere le ferie che aveva interrotte circa una settimana fa. Il Cardinale, come già ha fatto nel passato, continuerà anche adesso a lavorare intensamente alla direzione della Segreteria di Stato, con la quale si mantiene in continuo collegamento.

La neutralità jugoslava e portoghese comunicata alla S. Sede

CITTA' DEL VATICANO, 5. Il Governo del Portogallo e il Governo di Jugoslavia hanno dato ufficialmente comunicazione al Vaticano della loro neutralità nel presente conflitto.

Unione Donne di A. C.

Un Convegno sospeso

ROMA, 5 sera. Dato il corso degli avvenimenti, il Consiglio Superiore dell'Unione Donne di Azione Cattolica Italiana ha sospeso il Convegno delle presidenti Diocesane che doveva aver luogo dal 13 al 15 corrente a Roma.

Alle interessate è stata inviata apposita circolare.

S'invia a promuovere preghiere per il ristabilimento delle condizioni di pace.

Drammatica navigazione di un piroscafo tedesco

STOCOLMA, 5 sera. Un passeggero svedese, che era partito da New York a bordo del transatlantico tedesco « Europa », ha fatto una descrizione della avventurosa navigazione compiuta, non far spenti, trenta miglia di velocità attraverso la nebbia. Fu un vero miracolo se il gigantesco piroscafo poté raggiungere senza incidenti il porto di Bromo.

Collegio Minerva Viareggio

Tutte le scuole
Recupero anni perduti
Aperto tutto l'anno

Mare, spiaggia, pineta propria - Visitare i nuovi locali nel folto della pineta ex arciducato o richiedere programmi illustrati

Telefono 24-16

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BASSANO - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1939-XVII

Capitale sociale	L. 50.000.000,-
Riserve	4.700.000,-
Depositi fiduciari	316.973.284,05
Valori di proprietà	109.326.073,10
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	223.999.318,82

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Virtù eroica di Alessandro Manzoni

Non intendiamo riaprire la discussione sopra la « santità » dell'autore del Promessi Sposi, ma soltanto questo articolo di Italo Rosa quale obiettivo e nutrito documento di ammirazione per l'immortale scrittore lombardo.

Un mio amico, meravigliato delle molte brighe che si dava don Cozzani per formare un'opinione pubblica favorevole al processo di beatificazione d'Alessandro Manzoni, dicevami: — Ma, che Idio lo benedice, dove le trova le virtù eroiche?!

Confesso che quest'uscita, colto all'improvviso, mi produsse come un senso di sordimento. Perché quantunque sino allora non avessi avuto motivo d'interessarmi a fondo della cosa, pure gli articoli di don Cozzani e i caldi consensi, anche autorevoli, da lui ottenuti, m'avevano lasciata una buona impressione. Ma la obiezione giuntami poi mi fu assai dubbiosa ed inquieto. Manzoni, sì, un grand'uomo, un cristiano esemplare, ma santo... ah questo poi no! Ci vuol altro per essere santi! Ha ragione l'amico mio: dove sono in lui le virtù eroiche?!

Don Cozzani, brava persona, non c'è dubbio, ma vittima, per troppo amore, d'un'auto-suggestione, che gli fa vedere le cose attraverso ad una doppia lente d'ingrandimento. Tuttavia più i giorni passavano e più il tempo esercitava sopra di me la sua forza medicatrice, facendomi subentrare alle violente impressioni del primo momento quelle che si maturano nella calma e con lo studio.

E adagio adagio cominciai anzitutto a persuadermi che, anche sotto l'aspetto religioso, Manzoni presenta qualche cosa di molto diverso dall'ordinario, e che si fa ammirare per la sua eccezionale rarità e bellezza.

Così, un po' alla volta, la mia visuale andò trasformandosi al punto da convincermi che talune manifestazioni dovevano, in lui, essere effetto di virtù superiori alle comuni.

E allora mi ricredetti anche sul conto di don Cozzani, cui faccio pubblica ammenda del torto reso: perché egli non era fuori di strada e la sua insistenza era giustificata e doverosa!

Ciò che principalmente attrasse la mia attenzione, nello studio di questo argomento, fu lo sforzo magnifico compiuto dal Manzoni per giungere alla conquista di quel perfetto equilibrio spirituale che non toglie l'ardore al sentimento ma lo modera, che non impoverisce i diritti della ragione ma li sorregge, che non impaccia i suoi possessori ma li sostiene, li accompagna e li rassicura.

Perché, come osservava il D'Ovidio (in *Saggi critici*, p. 31), Manzoni « fu uno, anzi il tipo di quei pochissimi che riescono a serbare sempre una perfetta temperanza di pensiero, di sentimento, di attitudine ».

Ma la invidiabile armonia delle facoltà psichiche, che gli dava una « placidità lucida e solenne », come disse Filippo Crispolti (*Minuzie manzoniane*, p. 44), fu soltanto un dono di natura, accompagnato da favorevoli circostanze di vita... Ah no davvero, esclama Fortunato Rizzi in un suo recentissimo dotto lavoro (*Alessandro Manzoni, il dolore e la giustizia*, Milano, Bocca, 1939, p. 10), perché pochi al pari di Manzoni ebbero a sostenere tante sventure, e malanni, e crisi, e tormenti fisici e morali.

La sua inalterabile pazienza e tranquillità furono l'effetto d'una virtù, che non sapremo mai, soggiunge Arturo Farinelli (*Petrarca, Manzoni, Leopardi*, Torino, 1925, p. 25) « quale somma di fatiche e di stenti dove costargli ». E ottenne, per essa, l'assoluta padronanza di sé, onde, pur essendo nostro fratello nel dubbio e nel dolore, ha vinto l'uno e trasfigurato e dominato l'altro. Di qui la sua larghezza di spirito che gli fa aborrisce quasi istintivamente ogni atto di fanatismo e di settarietà, e accoglie l'bene dovunque si trovasse: di qui anche quella serenità di giudizio, della quale ci diede fulgida prova nel suo romanzo, dove mostrò di pesare il diritto e il torto dell'una parte e dell'altra senza arrogarsi la potestà di assolvere i meno colpevoli, per la semplice ragione che v'era un altro più colpevole di loro, il quale li aveva messi nella tentazione.

Una serenità piena e totalitaria, che investe non solo lo scrittore ed il pensatore, ma anche l'uomo, il quale resiste e trionfa pur quando sventure e dolori si abbattono sopra di lui e sulla sua famiglia, ed acrisi ostilità gli s'avventano addosso nel malvagio tentativo di strancarlo e demolirlo.

Ebbene la via ch'egli superò per giungere a questo grado di perfezione ce l'ha indicata egli stesso

allorché, a proposito dell'accesa critica mossagli dal Settembrini, scrisse al Fabris: « Da principio, quando qualcuno dice male di noi, si sente una propensione alla malevolenza verso di lui; propensione che però, con la grazia di Dio, facilmente si vince. In seguito quello stimolo non torna più; e, in seguito ancora, ci si meraviglia come l'uomo possa sentire uno stimolo verso un altro uomo che in qualunque modo lo avversa ».

Segui dunque la via tracciata dai santi, e mirò, con loro, al medesimo fine, un fine d'amore; perché la virtù non è altro che ordine d'amore.

E virtù eroica fu quella praticata dal Manzoni, in quanto, per essa, amò grandissimamente il Bene, cioè Dio, culmine dell'armonia e della bellezza, nella realtà dell'universo, nella intellettualità delle menti, nella onestà della vita.

Ora, che cos'è la santità se non la forma più eccellente dell'eroismo, col rendere, quant'è possibile a creatura, immagine della carità di Dio? La santità, nell'amore del Bene, è ciò che rappresenta l'idea dell'Infinito nella conoscenza del Vero, ed il Sublime nell'ammirazione del Bello!

Niuno fu mai cantore del Bene più alto ed efficace quanto Manzoni che concepì ed attuò tutta l'opera propria come un grande apostolato ed un magistero sublime.

Laonde Augusto Conti, ne *Nuovi Discorsi del tempo*, I, p. 164, definiva bellamente *I Promessi Sposi* un romanzo eminentemente educatore, che trae l'animo « ad ammirare le bellezze dell'ordine dentro e fuori di noi, per conoscere più vivamente, più largamente la Verità, per amare viepiù il Bene ».

Tuttavia si obietta che Manzoni non fu un mistico. Ed è vero; il misticismo, nel suo significato di astrazione dalla realtà, sia pure per virtù di fede, non era della sua natura e del suo temperamento.

Ma ciò che significa?!

Non tutti i santi furono dei mistici.

Manzoni non si dimenticò mai di essere uomo, e nell'umanità fondò la sua stessa perfezione. Egli, disse Momigliano (*Prefazione a *Le scelle**, pp. 35-36), « è tanto religioso e punto mistico: la sua fede, non l'oblio di questo mondo, ma la sua sublimazione ».

E la Rizzzi aggiunge (a p. 13) che il Manzoni « profondamente religioso e credente non trasfigura con virtù mistica la vita e la storia; fa soltanto convergere dall'eterno sul terreno un raggio di luce, che serve a illuminare la vita e spiegare la storia: ma l'una e l'altra rimangono quali sono nella loro concreta mutabile realtà ».

Alla concezione cristiana della vita egli giunse, com'è noto, attraverso a complesse vicende spirituali. Ma anche quando era scredente manteneva sempre un contegno esemplare nei riguardi della morale. Era uno spirito troppo alto e sdegnoso per cadere nel fango della dissolutezza.

Per questo forse ebbe gran parte la grazia di Dio nella sua conversione, che parve infatti miracolo, non tanto per l'episodio della chiesa di S. Rocco, dove si concluse, come per essersi maturata nell'annoverato parigino così saturo di scetticismo ed ostile ai dogmi e ai precetti del cattolicesimo.

Certo è che, dopo la conversione, Manzoni fu credente d'intelletto e di cuore; nel pensiero suo più intimo, nel sentimento, negli scritti e nella vita.

E qui, a proposito della sua franca professione di fede e della sua pietà potrei numerare i molti fatti edificanti che si narrano di lui, se non detestassi gli articoli lunghi che, oltre a far perdere la pazienza ai lettori, rendono antipatico il giornale che li ospita.

Ma non posso a meno di rilevare la manifestazione più certa e solenne dello spirito cristiano del Manzoni, nella quale si compendia quanto di meglio si potrebbe dire di lui. Ed è quella luce di bontà ch'emanava da ogni suo scritto, e che infonde nelle anime un senso straordinario di dolcezza e di pace.

« E' veramente ammirevole a tal proposito », scrive il Rizzi a p. 171, l'unanimità degli studiosi, ognuno dei quali reca la propria personale esperienza.

C'è chi dice: Quando pensiamo al Manzoni — ci par di vedere un amico sorridente; e si ch'egli non considera il mondo una burla, ma anzi come una cosa assai seria; il sorriso del Manzoni — è segno di dolore e di forza —; c'è chi osserva che — sul capo dei suoi morituri non s'addensano le tenebre, e sfiorisce intera la luce —; c'è chi rileva che una delle caratteristiche più spiccate della religiosità man-

zoniana — è un atteggiamento di aperta carità, di umana e cristiana comprensione verso tutti gli uomini —; c'è chi esclama: — Che sia benedetto anche lui, per bene che fa ai lettori, che lo sappiano comprendere! e c'è infine chi confessa che gli scritti del Manzoni gli hanno fatto tornare nell'anima la pace dopo una crisi psicologica! Ricognosciamo che di pochi uomini, e ancor più di pochi scrittori si può dire altrettanto: questa mirabile azione serena e consolatrice d'ordine, è forse la più grande beneficenza umana del grande Maestro!.

Ed è, io soggiungo, l'azione medesima che in ogni tempo operano soltanto gli scritti dei santi.

« Sant'Alessandro Manzoni » è il titolo che Benedetto Croce pone ad un suo trafiletto comparso ne *La Critica* del 27 settembre 1938. E vi scrive: « Grungerè a dichiarare l'antigiusuismo e giusenismo di Manzoni che votò per l'abolizione del potere temporale e per Roma capitale del libero stato italiano, sarebbe da parte della Chiesa romana un bel caso di disinvoltura ».

Pure, aiutando i tempi propizi alle falsificazioni storiche, vedremo forse anche questo? Il più bel caso di disinvoltura è quello dello stesso Benedetto Croce, il quale, con nessun rispetto della storia, continua a calunniare Alessandro Manzoni, chiamandolo giusenista.

No, esclama, Fortunato Rizzi (p. 71), il Cristo del Manzoni « il Cristo, di cui i popoli saranno nobili re, il Cristo, che a tutti i figli d'Eva — nel suo dolor pensò — non è il Cristo angusto e chiuso del giusenismo! ».

E il Croce, che la sa tanto lunga, non dovrebbe ignorare che la disputa del Manzoni con Alexis Billiet, alla fine del 1819, ebbe svolgimento ben diverso, come ha dimostrato esaurientemente il Manfredi (in *Gesù del pensiero religioso di A. Manzoni*, Convivium, IV, 1931), da quello che il Ruffini suppone; e l'antitesi fra i due, sulla quale si fondano le mille pagine di questo scrittore, è del tutto immaginaria!

Italo Rosa

questi, compiacentemente accolto, gli regalò un libro con una dedica che conteneva molte *haïsses*, e finiva: *mais surtout, haïsses les prêtres*. Una dedica, insomma, che non lamentava la empietà dell'offendente.

Giunto in Italia, il Morgan s'interessò in modo particolare delle progressi della scienza medica e della anatomia; e strinse relazione con i più illustri patologi e anatomici di quel tempo, fra cui il celebre Morgagni, che gli fu dono d'una sua opera, accompagnata da questo autografo: *Viro experimentissimo et humanissimo — Dr. Joanni Morgan — Viro de re anatomica bene merito — Auctor*.

E il Morgan portò in patria i simplici ricordi dell'Italia e il modello di ordinamento della scuola pubblica.

Pure un'altra brava persona, Giorgio Richiardi, al suo ritorno in America, suggeriva a Jefferson d'attuare lo stesso sistema d'insegnamento universitario, adottato in Italia.

Ma una notizia che tuttavia ci desta profonda commozione è che tanto lo stesso Richiardi, e Castelli, seduzione, l'uno valoroso critico d'arte, l'altra fortunata scrittrice di racconti per ragazzi, non vollero dipartirsi dall'Italia prima d'aver reso personalmente omaggio a Silvio Pellico, reduce dalle terribili segrete del Spielberg, e rappresentante del più puro e alto patriottismo.

Interessantissimo è il profilo che di lui fece S. Gogolovitch in questa lettera diretta ad un amico: « *Crisissima*, ».

Ho da raccontarti una cosa che ti farà molto piacere. Finalmente ho veduto Silvio Pellico. E gli parlai.

Ei vive a Torino presso una certa marchesa, di cui mi sfugge il nome, quale suo bibliotecario. Gli feci un breve biglietto chiedendogli che ci desse un appuntamento, essendo incaricato di recarvi notizie dei suoi, e nostri amici, che gli furono compagni di prigionia ed ora vivono in America.

Fu tanto gentile da venire egli stesso in cerca di noi.

E' piuttosto piccolo, di statura e mingherlino, un'ombra d'uomo, con quel no di corpo necessario perché, contravvenendo alla legge di gravitazione universale, si possa levare dal suolo, lo spirito non volatili. E' più diagano del dottor Channing, che è tutto dire!

Ha una voce istantanea e modi soavi e dolci come l'aspetto. Ci fu gratissimo delle notizie che gli diede dei suoi vecchi amici, specialmente di quella relativa alla sua figlioccia, la piccola Silvia Maroncelli.

Egli ha perduto quasi contemporaneamente i suoi genitori, ed hanno circa tre anni. « Dieu m'a fait la grâce, ci disse, de les revoir en sortant de la prison. Dieu fait tout pour notre mieux! C'est cette conviction qui m'a soutenu et qui me soutient encore ».

Avendo poi detto che faceva una vita ritirata e che amici, tranne pochi intimi, non ne aveva; io mi misi di osservargli che aveva amici in tutto il mondo. « Ciò significa », soggiunse, che da per tutto ci sono delle anime buone! ».

I suoi, i suoi sguardi, i suoi pensieri rispecchiavano perfettamente l'autore de *Le Misa Prigioni*. Silvio Pellico è un santo cui la grazia divina non può mancare!

Nel 1847 Marguerite Fuller ci lasciava invece un conciso ma vivissimo ritratto di Alessandro Manzoni, al quale ebbe l'onore d'essere presentato.

Ecco ciò ch'ella ne scrisse: « Manzoni ha nello sguardo la potenza placida dello spirito. I suoi occhi s'infocano, mentre parla, d'una luce d'ineffabile tenerezza, come quando vide per la prima volta Lucia, o quando glieli riempirono le stupende immagini di Padre Cristoforo e del Cardinal Federico Borromeo. I suoi modi sono attraenti, franchi, espressivi, e ogni sua parola riecheggia l'abitudine elevata del pensiero. ».

Ma coloro che più e meglio d'ogni altro fanno conoscere l'Italia agli americani furono gli artisti, dei quali i primi (venuti come per saggiare il terreno, e trovato

Il Cardinale Massaja e Monsignor Tonietti

Quando il Cardinale cappuccino Massaja, l'apostolo glorioso dei Galilei, si portò prima del 1887 a Massa Marittima, erede dei fasti religiosi dell'etrusca Populonia, per visitare l'Eccmo Vescovo monsignor Morleo, dei Cappuccini, entrò una sera in una chiesa di quell'antica città, ove risplende tanta arte comacina e vi sentì predicare un giovane sacerdote. L'eloquenza ardente ed affascinante del levita, che commuoveva con l'ardente parola l'etere schiera degli uditori, lo spinse a chiedere chi mai egli fosse; lo spettacolo era imponente. Fu risposto essere il canonico teologo D. Amilcare Tonietti, figlio di un capitano marittimo di Rio Marina ed appartenente ad antica ed agiata famiglia elbana.

Insegnava nel Seminario massetano lingue straniere, Fisica ed Elementaria Sacra; era un giornalista inflessibile, indefesso, tenace nel sostenere i diritti del Papato; e martello incessante della massoneria allora ovunque imperante, acerrima nemica di Dio e della Chiesa.

Sacerdote pieno di vita e di forza, era resistente come il diamante; amabilmente tenuto e largamente amato costituiva la perla più chiara

del clero massetano, erede delle luminosità di S. Carbonio vescovo, che Giodo da Como immortalò con lo scalpello nel duomo di Massa Marittima, smeraldo di maestranza comacina. « E' stoffa per reggere un Vescovado », disse il Card. Massaja, rallegrandosi con il canonico Tonietti, che viveva allora in Vescovado, amico e consigliere del Vescovo indimenticabile mons. Morleo, livornese.

E non venne meno alla parola il grande Missionario, che volle indossare sempre il suo ruvido saio nello splendore della porpora romana; andò all'Urbe, ne parlò con il Sommo Pontefice Leone XIII, il quale, ammiratore delle virtù e dell'apostolico eroismo del Massaja, lo conteneva subito nel suo tanto e providenziale desiderio. Il 11 novembre del 1887 il can. teol. prof. Amilcare Tonietti, il tomista e lo studioso degli astri, veniva elevato all'infule episcopale e nominato Diocesano di Massa e Carrara, ed il 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, veniva solennemente consacrato dal Card. Monaco La Valletta in Roma eterna.

Ed è già passato da quella data fausta un mezzo secolo e più; ed il Vescovo intrepido è sempre presente!

Gian. co MUSSI

Tempeste

Pioveva. Nonostante il luglio inoltrato e le previsioni dei meteorologi il maltempo ci perseguitava da parecchi giorni. Nubi basse sui monti, mentre gelidi colpi di vento disegnavano sulle plumbee acque del lago arabeschi, che si irradiavano, rincorrendosi, dallo sbocco dei cupi valloni. Ad un tratto il cielo si fece più oscuro. Le nubi, come immensi sipari, scesero ancora vedendo le montagne sino alla superficie delle acque. Il vento raddoppiò la sua violenza; più intenso si fece l'ululato delle gole, mentre raffiche compatte e insistenti coprivano il lago di spume biancastre. I fulmini cominciarono a scattare tra le nubi. I burroni profondi amplificavano il sordo concerto dei tuoni.

Senza ormai la speranza di potere uscire — le mulattiere si erano trasformate in torrentelli — bisognava prepararsi a passare il pomeriggio lungo della domenica nella maniera meno noiosa.

Aprii un libro, lessi, o meglio scorre con l'occhio una pagina, mi sembrò arido, lo richiusi. La radio, con tutto quello sconvolgimento atmosferico, trasmetteva una gamma di gnurli e di rumori rochi e assordanti. Non restava che il grammofono.

Mi capivò sottano la VII Sinfonia di Beethoven... Fuori intanto chiacchi di grandine grossi come nocciuole, battevano sui vetri della veranda. Le corolle dei fiori e le giovani piante del giardino piegavano il capo sotto la bufera; le cime dei pini e degli abeti ondeggiavano rumorosamente e, attraverso i vetri appannati, parevano fantasmi danzanti. Dentro la musica di Beethoven regnava sublime. Sprofondato nella poltrona accanto al grammofono ascoltavo commosso. In quelle note vi era un'anima colpita da una profonda inquietudine; che ora si assopiva nella delicata leggerezza di un motivo, ora, nella orchestrazione fremente mostrava tutta la disperazione. Era il tormento angoscioso della ricerca al lume dell'intelletto, nell'oscurità del senso, di una espressione che riproducesse fedelmente il sentimento interiore. Poi la calma della momentanea soddisfazione. Ma subito ancora il dubbio atroce della propria incapacità e una nuova disperazione più cupa e più accorata.

A tratti, al culmine di un crescendo o sul finire delicato di un motivo incompiuto, una pennellata suggestiva, poche note che sprizzano come scintille dall'incudine e definiscono la personalità e la superiorità del genio.

Nella sua grandiosità quella musica è dolore, emana da un'anima che vuole una quiete che non può trovare, e che ricerca angosciosamente in una intuizione soggettiva e interiore. Spesso anche in noi troviamo il riflesso di questo dolore e la causa a volte ne è la terribile sordità dello spirito. Per questo allora ci piace di più la musica che direttamente ci parla al cuore.

Finito Beethoven, nello scaffale seguiva la cartella azzurra della « Patetica » di Ciaikovski; ultima opera di un altro grande morto di colera, tradito da un bicchiere d'acqua non sterilizzata. Anche in lui qui vive una tempesta. Nel susseguirsi delle note si nasconde profondo il dramma. L'autore pochi giorni prima della sua fine ripeteva agli amici di pensieri angosciosi e di presentimenti oscuri che lo turbavano. E questa musica è un dialogo con la potenza della morte; e in essa si rivela in pieno l'animo russo, nostalgico e fatalista. A ondate giungono e chi di canti sperduti nell'immensità della steppa, e la solenne monotonia delle campane lontane. Nel più profondo dell'animo si agita la bufera, con le domande e i vani tentativi verso una certezza, e, più dura, giunge la risposta della condanna inesorabile. Invano trilla per un momento il sorriso, il motivo riprende, chiuso, cupo, nel disperazione. Il finale è triste: una voce che fugge e l'eco che giunge sempre più fiavole fino a spegnersi in un sospiro.

La pioggia ha cessato di cadere. Un vento impetuoso spazza veloci per il cielo le nubi. Attraverso uno spiraglio di gelido azzurro un ultimo raggio di sole tocca le vette. Dopo la tempesta un poco di sereno ritorna al morire del giorno come un invito alla pace.

Forse anche all'estremo tramonto di alcune esistenze è scesa, sulle anime inquiete, la grazia celeste apportatrice della calma.

Le acque del lago riflettevano le luci delle rive e in alto vivide occhiavano le prime stelle.

Vittorio Vaccari

Affluenza di stranieri dalla Francia alla frontiera spagnola

BURGOS, 5 sera. Notizie dalla frontiera segnalano una intensa affluenza di stranieri, soprattutto sud americani, i quali abbandonano la Francia per rifugiarsi in Spagna. Essi sono portatori di importanti quantitativi di oro e di diavse.

Restrizioni in Lettonia nella vendita dei viveri

RIGA, 5 sera. Il Ministro degli Interni ha vietato la vendita di viveri e merci al minuto in quantità superiori al consumo normale.

Quattro velivoli americani precipitati nell'isola Oso

NEW YORK, 5 sera. Quattro velivoli della Marina degli Stati Uniti, che si trasferivano dalla Costa Rica a Panama, dove erano stati destinati per rafforzare una delle basi aeree di difesa del Canale, sono stati investiti da una violenta tempesta e sono precipitati nei pressi dell'Isola Oso. Tutte le ricerche fin ora compiute sono riuscite vane.

Vana ricerca degli apparecchi

La lista dei cibi era molto abbondante: l'imbarcazione della scorta consisteva solamente nei nomi, per la maggior parte ignoti a quella specie di clientela internazionale. Tuttavia gli americani potevano trovarli nelle vecchie conoscenze, sotto i pseudonimi di Bi-

Il buon padre

dalla fame e dalle malattie
una polizza **VITA** con la «SO-
CIEtà' CATTOLICA DI AS-
SICURAZIONE» di Verona

*facoltà
dello stomaco!*

fici sul nostro organismo
me si deve, aumentare le facoltà
tinte in questo modo al nostro corpe
cibi che mangiamo.
sta stare sempre a perdere il tempo
a dovuto «arrangiarsi» per il mio
o, olio, magari cipolla, sale e pepe,
me è fatto il Sugoro! Ho provato
sempre, è talmente comodo! È
più completo che forse inganna il palato.
Perché? Quando c'è il Sugoro! e

auter il Sugoro. Le mie erbe
ci assicurano un sugo sano e
ci deve fare presto! Ma
il Vostro gusto e
il Vostro cuore. Non

tutto questo
le etichette Sugoro:
grata sorpresa! Presto sentirete!

sugo casalingo!

CONVITTO SERAF

PRIVATE CONTROLLATE
TELLO - Perugia)

tato ogni regione — Rinnovato
zi sanitari moderni — Scuole
ri, regie, private, accelerate —
gramma.

SAL

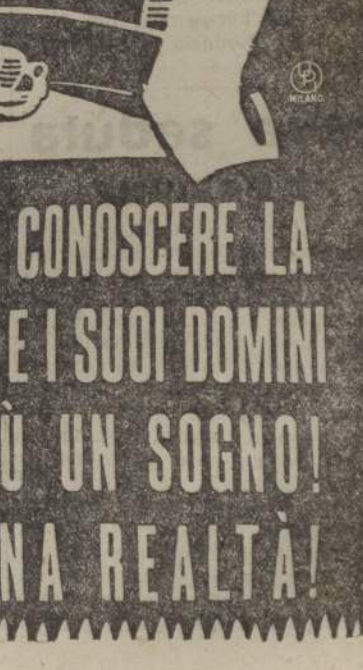
entissime edizioni
di lusso - Ricco
tutte le rilegature.

68,- in pl

- Via Altabella 8 - Bologna

A IFFICA

FRANO



CONOSCERE LA
E I SUOI DOMINI
È UN SOGNO!
UNA REALTÀ!

